

30 SETTEMBRE 1957



ANNO III - N. 18

IL MONTANARO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna n. 22 - tel. 478.940 - INSERZIONI Concessionaria esclusiva per la Pubblicità; S.P.I.G.A. - Via Santa Maria della Valle, 4 - Milano - tel. 861.512 - Tariffa: L. 50 a mm. alt. col.
Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600

DALLA RELAZIONE SUL BILANCIO DEGLI INTERNI DEGLI ON. PINTUS E MANZINI

RIFORMA AMMINISTRATIVA e Consigli di Valle

Dalla pregevole relazione sul bilancio dell'Interno degli onorevoli Manzini e Pintus riportiamo il seguente brano che reca precisi riferimenti alle montagne e ai Consigli di Valle:

Si tratta di studiare il modo migliore di curare, zona per zona, lo stesso male che deriva non solo da una non funzionale o moderna organizzazione amministrativa ma anche da ragioni quasi sempre economiche.

Una razionale impostazione delle soluzioni potrà forse richiedere pure qualche novità legislativa sia per regolare, una volta per tutte, l'istituto della Regione; sia per dare vita ai circondari; sia per investire i Consigli di valle di funzioni amministrative e di decentramento; sia per creare, in pianura, organismi simili a quelli, già previsti per la montagna. Comunque, appare certo che la organizzazione locale in Italia va riveduta negli istituti e nella suddivisione territoriale.

Le anomalie sono tali e tante da non poter essere più oltre ignorate. Non sono rari i casi di intere zone che, specie nei mesi invernali, possono collegarsi con il loro capoluogo soltanto attraverso un altro centro provinciale. Esistono strade vitali per una zona che, penetrando nel corpo di altre circoscrizioni ed uscendone dopo per rientrare nel territorio di quella originaria, mutano le loro caratteristiche di manutenzione di larghezze e di pavimentazione! E si potrebbe continuare citando l'esempio di plaghe separate dal loro attuale capoluogo di provincia con montagne, spesso invalicabili nella cattiva stagione. Ma non si farebbe altro che ripetere delle cose note, specie nel Sud, e non lì soltanto.

Da quanto abbiamo accennato, emerge chiaramente la necessità di riesaminare a fondo il problema dell'organizzazione amministrativa periferica in Italia, non per distribuire investiture, commende o cavalierati a **simpatiche ed industri località** ma per dare ai cittadini che non abitano nei grandi centri un minimo di assistenza burocratica ed amministrativa ed una più funzionale possibilità di sviluppo economico.

Per soddisfare una tale esigenza, oggi, si chiede da ogni parte l'istituzione di altre provincie. Si è udito parlare di nuovi enti territoriali che stanno per sorgere e l'ammalato crede alla possibilità di una sola cura. Ci si consenta di ritenere che quelli stessi che pretendono tale rimedio si orienterebbero più volentieri per un circondario o per un Consiglio di Valle fonito di quelle attribuzioni amministrative cui abbiamo accennato, se l'ordinamento giuridico lo consentisse.

L'essenziale è di uscire dallo stato di irresoluzione nel quale ci troviamo.

La situazione di assestamento, cui si accennava all'inizio, nell'ordinamento degli enti locali è aggravato da tali incertezze. Necessità quindi di arrivare a una decisione sulla Regione perché da essa dipenderà tutto il resto.

Abbiamo già ricordato che il decreto presidenziale numero 987 del 10 giugno 1955 ha introdotto un nuovo istituto, quello dei Consigli di Valle o Comunità montane, che si presentano suscettibili di sviluppo, forse, anche sul terreno del decentramento, essendo nella logica del progresso che la circoscrizione amministrativa locale tenda a coincidere con la zona economica.

Ora non ci sarebbe da meravigliarsi se il seme dei Consigli di Valle germogliasse facendo fiorire tale istituto in montagna attraverso gli accennati sviluppi di natura amministrativa e provocando, con questo esempio, come dicevamo, la nascita di organi similari nei territori di pianura e di collina, cioè, nel restante territorio nazionale.

Come si vede, l'orrizzonte si allarga verso la soluzione integrale di tutto il problema amministrativo locale che il Parlamento non può più procrastinare.

La necessità e tanto più sentita se si pensa allo stato attuale, piuttosto farraginoso, della legislazione amministrativa periferica.

Se si presenta imperiosa l'esigenza di nuove strutture, egualmente valida è quella di mettere ordine nelle norme di diritto amministrativo locale attualmente in vigore.

Ciò è augurabile in genere per ogni branca del diritto amministrativo, secondo l'auspicio da varie parti avanzato, di coordinare in codici particolari, settore per settore, la complessa legislazione esistente.

Sull'esempio di quanto ha fatto, pregevolmente, la Corte dei conti per le pensioni, e vari studiosi in diverse materie, occorrerebbe che lo Stato realizzasse in ogni campo, da quello dei tributi al settore della giustizia amministrativa dei codici particolari in ognuno dei quali fosse compreso l'insieme delle norme esistenti. Ma tanto più l'esigenza si sente per le autonomie locali e per la finanza locale, della quale parleremo più avanti.

Si pone, cioè, la necessità di dare corso alla raccolta ed al coordinamento, in un nuovo organico testo unico, delle norme in vigore sull'ordinamento distribuite in una congerie di leggi, che rende difficile — per le lacune e le anomalie che esse presentano — stabilire con certezza quale sia, in determinati casi, il diritto vigente.

Ai fini di un aggiornamento tecnico e sistematico della materia nel nuovo testo unico il Ministero dell'interno sta conducendo studi volti a stabilire un maggior parallelismo fra l'ordinamento dei comuni e quello delle province, specie per quanto riguarda le attribuzioni ed il funzionamento dei rispettivi organi istituzionali, nonché a raggruppare le varie norme che disciplinano in modo distinto, ma analogo, la stessa materia nei riguardi degli enti locali.

Siamo in grado di precisare che nel quadro di una generale riforma della legge comunale e provinciale, gli studi relativi sono orientati verso una distribuzione di competenza più adeguata alle moderne esigenze dell'attività amministrativa ed agli accresciuti compiti degli enti locali, in modo che gli organi deliberanti possano dedicarsi alla trattazione degli affari di interesse decisivo per l'ente, mentre quelli esecutivi, pur sotto il controllo politico dei primi, dispongono dei poteri necessari ad un'azione sollecita e tempestiva in diversi settori, nonché di quelle attribuzioni al cui esercizio essi sono particolarmente idonei in virtù dell'apparato burocratico e tecnico alle loro dipendenze.

Ottimo orientamento il quale non dovrebbe però essere che un aspetto di una più profonda e vasta riforma, secondo quanto s'è detto sinora.

IL DISEGNO DI LEGGE PER LE DIFESE SPONDALI

Facendo seguito all'articolo di fondo del precedente « Montanaro » pubblichiamo il testo del Disegno di Legge Giraudo per le difese spondali:

Art. 1.

Nelle zone del Piemonte, della Lombardia e della Valle d'Aosta colpite dall'alluvione del giugno 1957, le opere definitive di difesa spondale e di dragaggio degli alvei lungo i corsi d'acqua non aventi comunque alcuna classificazione, fino al limite del confine amministrativo a valle dell'ultimo comune classificato montano ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, sono da considerarsi a tutti gli effetti come opere di prima categoria di cui agli articoli 3 e 4 del testo unico 25 luglio 1904, n. 523.

Art. 2.

Gli Uffici provinciali e regionali del Ministero dei lavori pubblici devono predisporre, entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge, l'elenco delle opere di cui al precedente articolo. Il Ministero dei lavori pubblici entro sei mesi dalla stessa data provvederà ad autorizzarne l'esecuzione.

Art. 3.

La classifica in 1ª categoria di cui all'articolo 1, ha la durata di anni 3 dall'entrata in vigore della presente legge. Allo scadere del terzo anno, saranno costituiti d'ufficio i consorzi di 2ª categoria per il successivo mantenimento delle opere, in base al testo unico 25 luglio 1904, n. 523, e successive modificazioni.

Art. 4.

Il Ministro del Tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio per finanziare le opere previste dalla presente legge.

La Giunta dell'Uncem riunita a Roma il 16 ottobre

Il 16 ottobre p.v. nella sede della Unione si riunirà a Roma la Giunta Esecutiva dell'Uncem sotto la presidenza dell'On. Giraudo.

La Giunta prenderà in esame la situazione organizzativa dell'Unione ed impartirà le direttive per l'attuazione del Convegno sul Mercato Comune secondo il deliberato dell'ultimo Consiglio Nazionale.

IL MINISTRO COLOMBO ALLA FESTA DELLA MONTAGNA IN SICILIA

Il Ministro dell'Agricoltura on. Colombo accompagnato dal Presidente della Regione Siciliana, on. La Loggia, dal Vice Presidente on. Barbaro Lo Giudice, dall'Assessore regionale alle Foreste, on. Occhipinti, dai Prefetti delle nove provincie siciliane e da numerose autorità, è intervenuto il 29 u.s. alle manifestazioni della Festa Nazionale della Montagna svoltasi nella zona etnea.

Il Ministro ha visitato in mattinata il complesso del demanio regionale « Etna » di Monte Vetore, col vivaio, la casermetta ed il rifugio forestali che sorgono a quota 1750, e successivamente la vicina Casa per esercizi salesiani e il complesso demaniale di Monte Densa. Qui il Ministro ha assistito alla inaugurazione della statua in onore di S. Giovanni Gualberto, patrono e protettore della foresta e dei forestali d'Italia.

Nel pomeriggio l'on. Colombo sempre accompagnato dalle maggiori autorità, si è recato a Zafferana Etnea dove ha pronunciato un discorso.

« Quando volemmo che la Festa della montagna della Italia meridionale si celebrasse in Sicilia — ha detto il Ministro — avemmo il proposito di creare una occasione in cui di questa regione bellissima si ricordassero anche i monti dell'Etna, i Peloritani, le Madonie, il monte Pellegrino, il monte Erice. Anche qui — ha proseguito l'on. Colombo — si rinnovano i problemi della montagna italiana che cerca faticosamente un più equilibrato rapporto fra popolazione e risorse umane e attende la creazione di condizioni di vita più corrispondenti alla moderna civiltà. L'aver celebrato qui la Festa della montagna ha già dato i suoi frutti, poichè infatti dal Governo nazionale al benemerito Governo regionale, agli organi tecnici della amministrazione forestale, tutti hanno compiuto un accurato esame di quanto già fatto ed hanno formulato indicazioni più precise e proposte più impegnative per l'avvenire.

All'impegno assunto dal Governo regionale — ha sottolineato il Ministro — aggiungo l'impegno, che a mio mezzo assume il Governo nazionale, di seguire con particolare interesse i problemi della montagna siciliana. Tali problemi non sono soltanto le sistemazioni idrico-forestali delle zone montane, e neppure il solo rimboschimento. Tale valorizzazione — ha concluso l'on. Colombo — richiede la collaborazione delle popolazioni montane, soprattutto in quelle opere di trasformazione dei prodotti e di organizzazione del loro mercato che rappresentano la più solida garanzia della stabilità dei redditi, sia dei produttori della montagna, che dei produttori di tutte le altre zone del paese ». Il Ministro ha successivamente visitato altre zone della Sicilia.

L'Onorevole GIRAUDO dal Ministro TOGNI

Il Presidente dell' UNCEM, On. Giraudo, accompagnato dal Segretario Generale e dal Capo Ufficio Tecnico, ha avuto il giorno 27 settembre un colloquio al Ministero dei LL.PP. con il Direttore Generale delle Acque e degli Impianti Elettrici, Comm. Gasparrini, e con il Capo Divisione Dr. Cerbo, in merito alla applicazione della legge 27-XII-1953, n. 959 sui sovracanoni idroelettrici.

Successivamente l'On. Giraudo è stato ricevuto dal Ministro Togni.

UN CENTRO DI STUDI sulla montagna appenninica

Un centro di studi sulla montagna appenninica è sorto per iniziativa dell'Istituto di Sperimentazione Agraria di Modena, in un appezzamento di terreno a confine fra i Comuni di Guiglia (Modena) e Serravalle (Bologna). Il Centro di Studi ha soprattutto lo scopo di indagare sulle cause e sui possibili rimedi relativi al problema dello spopolamento montano.

FESTA DELLA MONTAGNA A TORRICELLA SICURA



La celebrazione della Festa della Montagna a Torricella Sicura (Teramo) con l'intervento del Sottosegretario ai LL.PP. On. Sedati.

IN PROVINCIA DI LUCCA

Convegno di Amministratori Comunali a Barga

Teatro dei Differenti di Barga: La Presidenza del Convegno. Alla tribuna parla il relatore On. Prof. Loris Biagioni.

A destra: L'On. Codacci Pisanelli svolge la sua relazione





Con un'organizzazione perfetta, nel signorile Teatro dei Differenti, domenica 29 settembre, si sono riuniti a Barga (Lucca) gli Amministratori dei Comuni della Valle del Serchio. Erano presenti oltre ai Sindaci ed a molti amministratori e comunali, gli onorevoli Baldassarri, Biagioni, Amadei e d il Senatore Angelini Cesare, Ha presieduto il Convegno l'On. Giuseppe Pisanelli.

Organizzatrice del Convegno l' Amministrazione Comunale di Barga. Scopo del convegno: informare tutti gli amministratori e la popolazione della lunga lotta sostenuta dai Comuni della Vallata per ottenere i benefici della legge 4-12-1956 N. 1377 e dell'art. 53 della legge 11-12-33 Numero 1775.

Sugli sviluppi della causa intentata dalle Società Elettriche presso il Tribunale superiore delle acque e del ricorso delle medesime alla Corte costituzionale contro l'applicazione della legge 4-12-1956 N. 1337 parlava l'On. Codacci Pisanelli, Sugli sviluppi della vertenza esistente fra i Comuni revieraschi della Vallatta e la S.E. Selt Valdarno, per l'applicazione dello art. 53 della legge 11-12-33 N. 1775 riferiva l'On. Biagioni, Sindaco di Castelnuovo Garfagnana.

Sulle due relazioni intervenivano numerosi Sindaci, Bruno Sereni, l'On. Amadei; l'On. Baldassarri, il Dott. Ovidio Bonini, Colzi e Malfatti.

A tutti rispondeva concludendo l'interessantissimo convegno, l'On. Codacci Pisanelli. Veniva quindi approvato all'unanimità un ordine del giorno che sarà rimesso ai Ministri delle Finanze e dei LL.PP. e che riproduciamo integrale:

Gli amministratori Provinciali e comunali della Val di Serchio, constata la preoccupante condizione economica, delle popolazioni della zona e la loro giustificata irritazione per la mancata riscossione da parte dei Comuni di tutte le annualità scadute relative ai sovracanoni dovuti dalle Società SELT Valdarno e SIDAT;

Vista la sentenza della Corte Costituzionale 4 *Luglio* 1957 *n.* 122.

In attesa che il Tribunale superiore delle acque pubbliche, presso il quale si trovano oggi le procedure relative ai ricorsi promossi dalle Società e contro i quali resistono i Comuni, emetta le sue decisioni:

Invitano il Governo e permesso il Ministro dei Lavori Pubblici ad una immediata azione conforme al preciso impegno assunto dinanzi alla Camera dei Deputati il 12 *luglio* 1956 *dal suo predecessore, impegno avvalorato dalla approvazione di un ordine giorno in tal senso;*

E per tale azione invitano il Ministro ad esigere che le Società predette rispettino la legge o a ricorrere, altrimenti, alla applicazione della lettera D della Legge 18 *ottobre* 1942, *n.* 1434;

Invitano il Governo e per esso il Ministro delle Finanze alla attuazione dell'art 53 *del T.U.* 11 *dicembre* 1933 *n.* 1775 *sulle acque e sugli impianti elettrici, così come formulato dalla legge* 9. *Dicembre* 1956, *n.* 1377, *determinando in L.* 436 *per ogni Kw. nominale, il canone a carico delle Ditte concessionarie.*

Nuove agevolazioni per l'acquisto di sementi elette e di fertilizzanti

Nell'intento di promuovere una maggiore diffusione dell'impiego di sementi elette e di fertilizzanti anche da parte delle più piccole aziende, la Direzione Generale dell'economia del Montano e Forestale è venuta nella determinazione di semplificare le attuali procedure per quanto attiene alle concessioni di sussidi relative ad acquisti di tali sostanze per spesa non superiore a L. 100.000. In merito è stato disposto che:

1) I provvedimenti inerenti alle successive fasi della concessione vengono assunti mediante un unico modulo comprendente la domanda stessa di sussidio che forma oggetto di essi.

Il modulo è da redigersi in duplice esemplare, uno dei quali con marca da bollo da L. 100 apposta dal richiedente.

2) Dato il modesto importo del sussidio erogabile, il richiedente, dietro impegnativa dichiarazione, espressa nella domanda, di rivestire la qualità di proprietario o di affittuario dell'azienda a cui sono destinate le sostanze sussidiate, *è dispensato dal produrre l'atto di notorietà comprovante la qualità stessa.*

Resta peraltro in facoltà dell'Ispettorato di chiedere la presentazione di tale documento, ove per qualsiasi motivo lo ritenga necessario.

3) Nella pratica impossibilità di procedere nei riguardi di tutti i numerosissimi concessionari all'accertamento dell'effettivo impiego delle sostanze sussidiarie, è ammesso che si prescinda dall'operarlo caso per caso, facendosi obbligo, comunque, a ciascun concessionario di dare tempestiva comunicazione della data in cui eseguirà lo spargimento delle medesime sostanze, affinchè l'Ispettorato e gli Uffici forestali dipendenti siano sempre in grado di constatarne l'esecuzione.

4) Nel caso normale in cui non sia stata segnalata alcuna irregolarità, la liquidazione del sussidio è senz'altro disposta su presentazione da parte del concessionario della fattura quietanzata comprovante l'acquisto effettuato.

Quanto al pagamento del sussidio, è stabilito, allo scopo di agevolare l'estinzione entro breve tempo di rilevante numero di partite di limitato importo, che venga eseguito in contanti.

Zootecnia Tedesca per l'economia montana

In molte nostre zone di alta montagna gli agricoltori hanno una vita stentata per lo scarso reddito che possono trarre dalla loro magra e disagiata terra. Per migliorare la loro situazione economica è bene che si aiutino coll'allevamento razionale del bestiame sfruttando bene le loro vaste superfici di prato e pascolo. Il patrimonio zootecnico deve però venire portato sì a maggiore numero, ma sopratutto a più alta qualità.

In altri paesi si sono ottenuti con ciò ottimi risultati: in Germania, per esempio, molte provincie sono riuscite a portare il loro bestiame ad un notevolissimo sviluppo coll'allevamento in purezza, selezionando, allevando e moltiplicando gli individui di più elevata capacità produttiva e di migliori caratteristiche morfologiche.

E' qui che molti nostri montanari commettono degli errori: è frequente la vendita del vitellame migliore, in parte per urgenti necessità finanziarie, ma anche perché spesso non si comprende che l'utile che si trae da tali vendite porta un grave danno nel prossimo futuro. In Germania invece i bovini che, sottoposti al controllo di produzione, hanno dati i risultati migliori vengono tenuti in stalla e se ne tengono gli allievi.

Anche i tori per poter venire impiegati per la riproduzione devono soddisfare a dati requisiti. E in fatto di tori in qualche nostra località, poche per fortuna. c'è ancora della confusione e non si comprende la loro grande influenza.

In altri paesi la produzione delle bovine, sia per la quantità di latte che per il contenuto di grasso, viene sistematicamente controllata da apposita organizzazione. Anche noi abbiamo del controllo in talune zone, ma non sempre gli allevatori traggono dai dati del controllo le necessarie conseguenze. In Germania la scrupolosità con cui gli allevatori si sono attenuti alla selezione ha permesso loro di aumentare di anno in anno l'attitudine produttiva delle loro bovine e portarle da circa il 3 % di grasso ad oltre il 4 %, pur avendo condizioni di foraggio piuttosto scadenti e a dare loro una bella forma morfologica.

Tali esempi vanno imitati anche dai nostri allevatori di montagna onde essi traggono dal bestiame un reddito che dia loro possibilità di vita. Devono attenersi alla razza che dà il maggiore affidamento, scegliere e tenere i capi migliori per produzione e per caratteri morfologici, usare per la riproduzione tori di ottima genealogia, tenere glie allievi migliori adeguando il loro numero alle possibilità di latte e foraggio, arrivando così ad un ceppo di alto reddito e di razza pura.

Naturalmente tutto ciò va combinato con una alimentazione razionale che deve incominciare dalla buona concimazione del prato, completata con concimi chimici fosfatici e potassici onde se ne tragga del buon foraggio e di alto valore nutritivo, deve comprendere lo sfruttamento razionale del pascolo e del prato di alta montagna e la giusta somministrazione di latte ai vitelli in allevamento completata coll'uso di mangimi razionali che non devono essere limitati alle solite farinette o crusche che non contengono a sufficienza le necessarie proteine ed i sali minerali.

Grave decremento del patrimonio zootecnico

Secondo le stime rese note dallo Istituto Nazionale di Economia Agraria, il patrimonio zootecnico italiano avrebbe subito nel 1956 rispetto al 1955 un decremento di 230 mila capi e di 550 mila capi in confronto alla consistenza del 1953. Solo rispetto alla media del 1948-51 risulterebbe un aumento di 264 mila capi.

Le cifre dell'INEA — che svolge le proprie indagini con profonda serietà — contrastano con la convinzione che si era oramai acquisita, e cioè che il patrimonio zootecnico italiano fosse in costante aumento.

A parere dell'INEA il decremento della consistenza zootecnica sarebbe dovuto all'aumento delle macellazioni ed alla progressiva sostituzione delle macchine al bestiame da lavoro.

Poichè l'incremento delle macellazioni dello scorso anno e la sostituzione dei capi da lavoro con le macchine non raggiungerebbero secondo le statistiche ufficiali il decremento denunciato dall'INEA. è molto probabile che l'Istituto sia partito per le proprie rilevazioni da dati di fatto imprecisi degli anni antecedenti al 1956.

Il regresso negli allevamenti del bestiame, a parere di ambienti agricoli, è infatti nettamente apparente e concorrono a formare tale ipotesi l'espansione delle colture foraggere, l'aumento del consumo delle farine di estrazione, dei panelli e dei mangimi, la larga introduzione degli allevamenti bovini nelle zone di riforma e l'aumento del consumo delle carni, alla cui copertura non concorrono esclusivamente le importazioni (ARI-AGRICOLA).

IN PIEMONTE

A SAUZE D'OULX RIUNIONE di tecnici e amministratori piemontesi

« Sotto gli auspici dell'Unione Regionale delle Provincie Piemontesi, presieduta dal prof. Giuseppe Grosso Presidente della Provincia di Torino, si è svolta presso il Municipio di Sauze d'Oulx il 19 settembre una delle periodiche riunioni degli Assessori all'Agricoltura e Montagna delle Provincie Piemontesi.

Erano presenti l'ing. Carlo Luda di Cortemiglia Assessore all'Agricoltura della Provincia di Torino, l'avvocato Dino Belfiore Assessore alla Montagna della Provincia di Torino, il Vice Presidente della Provincia di Cuneo avv. Cleto Giovannoni con gli Assessori geom. Marchisio e sig. Barbero, l'Assessore all'Agricoltura della Provincia di Alessandria geom. Desana, l'Assessore all'Agricoltura della Provincia di Asti. Partecipavano inoltre alla riunione, il prof. Giovanni Proni Direttore dell'Osservatorio di Economia Agraria dell'Università di Torino, il prof. Franceschetti Direttore dell'Istituto Zootecnico e Caseario di Torino, il dottor Luigi Pezza Segretario Generale dell'UNCEM, il dott. Cavallero della Provincia di Asti, il prof. Raimondo della Provincia di Alessandria, il dott. Ciochetto della Provincia di Torino ed il dott. Fagnola della Provincia di Cuneo.

All'ordine del giorno della riunione era l'esame della nuova legge Giraudo recante modifiche all'art. 1 della legge 25 luglio 1952 n. 991.

Relatore sull'argomento il dott. Luigi Pezza Segretario Generale dell'UNCEM il quale ha esposto i criteri che hanno informato il legislatore sulla stesura della nuova legge ed ha ampiamente illustrato i vantaggi che la stessa può offrire per una più esatta individuazione della montagna italiana, particolarmente in relazione alla delimitazione delle zone montane.

Alla relazione ha fatto seguito una discussione sullo argomento, alla quale hanno preso parte i rappresentanti di tutte le Provincie.

Nel pomeriggio i convenuti sono saliti ai duemila metri della Stazione Sperimentale Alpina (unica nel suo genere in Europa) dove, egregiamente accolti dal Direttore prof. Andrea Moltoni, hanno visitato i vari impianti ed i campi dimostrativi ed ascoltato una sintetica ma eloquente esposizione delle attività della Stazione stessa illustrate dal prof. Franceschetti e dal professor Moltoni ».

Abbonatevi a
"Il Montanaro d'Italia,,
Quota annua L. 600

SECONDO UNA RIVISTA AMERICANA

PATATE E RADIOATTIVITA'

In un articolo scientifico pubblicato sulla rivista tecnica « Science » i dottori Comar e Wasserman, dello Istituto di studi nucleari di Oak Ridge, e il dr. Scott Russell dell'Università britannica di Oxford, affermano che in caso di conflitto atomico un notevole contributo alla sanità delle popolazioni potrà essere dato dalle patate, che occorrebbe coltivare su larghissima scala.

La bontà del tubero ai fini della scarsa contaminazione radioattiva deriva dal fatto che le sue cellule contengono una quantità di calcio molto bassa relativamente ad altri prodotti agricoli adoperati per l'alimentazione umana.

Risulterebbe utile, quindi, secondo le conclusioni dei tre scienziati americani, fare largo uso, nell'alimentazione, di patate e di altri prodotti vegetali contenenti una quantità di calcio (e quindi, potenzialmente, di stronzio) molto bassa in confronto al loro rendimento in calorie.

UNO STUDIO CHE HA LARGHI ASPETTI SOCIALI

LA MONTAGNA SICILIANA ED I SUOI PROBLEMI ECONOMICI

Bisogna vivere la necessità e l'urgenza della sistemazione collinosa e montana come inderogabile e precisa istanza del progresso isolano

Nella Genesi si legge che prima fu creato il cielo e la terra... quindi si formò la montagna.

L'uomo per essa ha voluto chiamarsi montanaro, speleologo, geologo... c'è chi, con fiumi d'inchiostro ,ha magnificato, spiegato ,circoscritta e difesa la montagna.

Prima di plaudire a quanto si è fatto e si fa per la valorizzazione della montagna siciliana desidero riandare nei secoli e vedere questa ancora nell'epoca pre-romana.

La Sicilia, fresca ed abbondante nel suo manto boschivo, gioiello della Magna Grecia, tanto contrastava con le disagiate condizioni di vita del settentrione italico.

Poi tutto declinò così come le civiltà euro-africane e dell'Asia minore e tanto, purtroppo, per la progressiva scomparsa dello strato agrario dei rispettivi territori.

Il concetto di economia montana che al suo nascere ,con l'unità d'Italia, riguardava la selvicoltura e l'apicoltura, oggi richiama ogni problema di potenziamento e di razionale sfruttamento della montagna. Il documento che ne pose il problema lo si ritrova nel 1917 nel progetto di legge Ranieri che sfociò nel 1923 nella riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani.

La risoluzione delle sistemazioni idraulico-agrarie dei terreni ricadenti nei bacini montani in tempi più recenti, fu affidata ai « Comprensori di Bonifica Montana ».

Si misero a fuoco e si studiarono tutti gli aspetti di questo problema, specie la causa dello spopolamento della montagna alla luce del detto ammonitore: se « l'indice di boscosità di un paese ne misura il grado civile di organizzazione ».

L'importanza dei boschi va considerata in idrogeologica-climatica, estetica ed economica. Il bosco è il coordinatore armonioso dei fenomeni della natura. Provvede a purificare l'aria e a regolare le precipitazioni atmosferiche, a dare al turista un magnifico spettacolo di verde, a trattenere le zolle perché non degenerino in frane ed infine a tornire utensili.

Quando nel maggio 1950, con decreto del Presidente della Regione, fu istituito il Servizio Forestale in seno all'Assessorato Agricoltura e Foreste due ordini di motivi avevano reso necessario un intervento in favore della montagna. Il primo, morale, di giustizia; il secondo, materiale, fisico ed economico.

Era indispensabile provvedere alla difesa fisica della montagna dal fenomeno erosivo sia geologico sia del terreno superficiale, con l'attuazione di opere di sistemazione dei bacini montani e di rimboschimento. Da ciò una politica di aiuti alla montagna con opportune leggi e notevoli stanziamenti in bilancio.

E' stato studiato anche il rapporto tra la foresta e le acque, analizzando l'influenza della foresta sul clima, sulla denudazione dei rilievi, sul regime dei fiumi, sulle acque sorgive. Si è riguardata l'erosione geologica da quella nel terreno vegetativo per lo studio e la ricerca dei terreni nudi con vocazione forestale.

Non sarà necessario riportare rilevazioni statistiche e singoli dati che, all'inizio benché scoraggianti, fecero reagire i volenterosi opponendo la loro fiducia nell'avvenire.

L'on. Dante nel 1954, in occasione della Festa dell'Albero a Messina, riportava augurale il detto: « Non v'è terra nel mondo, ingrata che sia, che non sappia ripagare con un fiore l'amore del suo coltivatore».

Parlare della montagna è parlare della storia della terra, anzi di più, della storia del tempo perché il lavoro di oggi, condizionato e conseguenziale a quello di ieri, prepara l'avvenire alle future generazini. Il tempo rispetta soltanto le cose fatte col tempo e la montagna ha bisogno di tempo tecnico; necessita rifarsi al passato ed augurarsi ciò che può essere fatto compiutamente nell'immediato futuro invece di prospettare possibilità di valorizzazione che impiegherebbero affrettatamente e quindi infruttuosamente il denaro pubblico.

Si è calcolato che solo un cinquantennio di azione appassionata e costante potrà portare la montagna in un rifiorire economico.

Ciò che più ci dà l'evidenza del disordine della montagna sono le frane che incidono negativamente oltre che sulla stabilità dei terreni, sulla consistenza dei centri abitati e sui manti stradali, il danno prodotto dai caprini, il vandalismo di chi per incuria o malafede dà fuoco o comunque arreca danno alle zone boschive.

Questi ed altri argomenti di vitale importanza (p. es. lo sviluppo agrario-industriale, consolidamento delle fasce litorane, sistemazione di bacini idrografici e vivai forestali e floricoltura, patrimonio zootecnico, selezione delle piante e le specie da impiegare) furono trattati nel 1. Congresso Forestale della Sicilia nel giugno 1950.

In quella occasione Luigi Sturzo scriveva: « ... la ricostruzione forestale della Sicilia è un dovere della Regione e sarà la migliore opera che potrà fare a vantaggio dell'Isola, al punto che se fosse questa solo l'utilità dell'autonomia basterebbe a giustificarla di fronte a tutti i detrattori di qua e di là dal Faro che per misoneismo, per pigrizia mentale, per interessi piccini ed egoistici, vi sono ostili ».

Il potenziamento dell'economia montana è un fatto essenzialmente sociale e ci sono azioni in favore della salute pubblica che soltanto nella media montagna possono essere svolte: una preventiva, la benefica colonia montana che ritempra lo spirito e le membra dei nostri bimbi, una curativa, i trattamenti terapeutici in cliniche e centri di assistenza.

Un esempio poi da seguire sarebbe quello di Collegi ed Enti che hanno la sezione estiva staccata in montagna come lodevole la costruzione di pensionati e case di riposo.

Ciò che ha del sociale e del turistico è lo sport dell'alpinismo. L'amore per la montagna rende più docile l'uomo che in essa sente la presenza di Dio e, disposto a comprendere meglio il creato, torna ad essere più generoso coi suoi simili.

Non è mancato in Sicilia l'intervento dell'Assessorato Turismo in favore di villaggi e centri di richiamo turistico specie con opportuni contributi finanziari per la costruzione di rifugi montani.

C'è chi, in gita, preferisce raggiungere una diga, p. es, quella dell'Ancipa nell'Ennese o del Carboj nell'Agrigentino, c'è chi vuol conquistare l'Etna o Erice soltanto in funivia e chi percorre in macchina una strada panoramica come quella recentemente inaugurata sul Monte Pellegrino che dal Santuario S. Rosalia porta verso Mondello. Altre dighe sono in progettazione ed il servizio idrografico di Palermo ha accertato la possibilità di costruire in Sicilia 20 laghi artificiali per una capacità complessiva di 560 miliardi di mc.; lo stesso per giardini-belvedere, funivie e seggiovie (Isolabella-Taormina, Gibilmanna, Monte Pellegrino) perché nulla sia trascurato in favore della montagna.

Non dimentichiamo che le acque, fermate da una diga di sbarramento ed immesse in una condotta forzata, fatte scendere a valle saranno la ricchezza dei nostri terreni. Dal conseguente salto, con la combinazione di massa, altezza e velocità, e con l'ausilio di potenti turbine ne deriverà una energia elettrica che si spera portare sui 600 milioni di kwh.

Se si vuole parlare di turismo popolare, allora perché non incoraggiare la tradizione del nostro popolo a raggiungere i Santuari di Tindari, Gibilmanna, della Madonna di Romitello, della Madonna dell'Alto sul Monte Bonifato ed altri luoghi montani ove si ritirarono in eremitaggio i suoi Santi?

Per la singolare caratteristica e bellezza naturale, per la bontà curativa del sottosuolo mi piace accennare alle grotte sudative delle « Stufe vaporose di S. Calogero » su Monte Cronio. Quivi l'intervento della Regione nella ricostruzione del Convento che rimane vicino al grande albergo per i curanti delle stufe e nel potenziamento della rete idrica ed elettrica, e con l'augurabile risoluzione dei servizi pubblici oltre l'importantissimo infittimento della pineta, facendola scendere dal costone già delle Terme Selinuntine, renderà il Monte S. Calogero un posto di grande richiamo turistico.

Mi sia consentito infine ricordare coloro che, nei governi Alessi ,Restivo e La Loggia hanno legato il nome al piano risanatore della montagna siciliana chiamati a dare il loro apporto quali Assessori al Rimboschimento ed alle Foreste: gli on.li Montemagno, Franco, Germanà, Russo, Milazzo, Battaglia ed Occhipinti.

Essi insieme a tecnici e funzionari forestali vivono la necessità ed urgenza della sistemazione del terreno agrario nelle zone di collina e montagna quale assioma e presupposto fondamentale per il migliore avvenire dell'agricoltura. Pertanto sono allo studio disegni di legge che mirano a porre le basi per un più redditizio indirizzo dell'economia agraria e montana in vista delle funzioni e dei compiti che la Sicilia sarà chiamata a svolgere nel campo economico del mercato comune europeo.

GIUSEPPE MENDOLA

CONSIDERAZIONI SULLO SPOPOLAMENTO DELLA MONTAGNA APPENNINICA

Ho finito di compiere, nei giorni scorsi, una visita alle diverse zone della montagna appenninica del nostro Compartimento, i cui problemi mi appassionano come tecnico ed ancor più come vecchio montanaro dell'arco alpino.

Anche nella montagna appenninica, come in quella compresa nella zona alpina, abbiamo rilevato analogia di situazioni per degradamento ambientale e sociale, laddove al completo ed irrazionale disboscamento a monte, si accompagna, a valle, il disordine idrogeologico; la montagna è malata, si depopola di parte delle giovani leve e stagionalmente rovina, sinistramente, verso le pianure con alluvioni, nubifragi, etc. La legge naturale dei ricorsi storici a difesa delle fertili terre del piano e delle condizioni di vita o di morte delle nostre popolazioni montanare consiglia di ritornare severamente, al rispetto delle « vocazioni » cioè delle attitudini dei terreni alle produzioni a bosco, a prato-pascolo ed a coltura agraria con attuazione di nuovi ordinamenti aziendali, demaniali e privati, a prevalente indirizzo forestale, agro-pastorale o zootecnico ed agrario, integrati da scelta assistenza tecnica capillare e dai congrui contributi statali previsti dalle speciali vigenti legislazioni.

Così oltre alla ricostituzione forestale, già in atto nelle zone di alta montagna, si vanno ricomponendo e creando, anche nelle altre terre appenniniche, in zone di media montagna a vocazione agro-pastorale, od in zone pedemontane collinari e vallive a vocazione agraria, nuove aziende attive e vitali con ridimensionamento, in base al reddito per unità familiare e lavoratrice ed in rapporto ai possibili sistemi di conduzione terriera rispettivamente estensivi od intensivi.

Tralasciamo di ripetere tutti i noti fattori di progresso sociale e del moderno vivere civile richiesti oggi anche dal montanaro quali, in primo luogo, strade, acquedotti, collegamenti, servizi diversi, attività turistiche, ecc. allo scopo di poter trasformare ed organizzare, meglio se in forma associativa, la propria economia di consumo in economia di scambio (prodotti forestali — prodotti zootecnici — sementi elette — frutta — prodotti sottobosco ed erboristici etc.), elimitiamo le nostre principali osservazioni incidenti sull'incremento della produttività agricola a favore dell'unità familiare e lavoratrice (mezzadrile o diretta coltivatrice).

A nostro avviso è questo il problema fondamentale: cioè lo studio agronomico dell'ambiente zona per zona, la scelta tecnica delle colture, degli animali e degli uomini, l'impiego conveniente dei mezzi tecnici più adeguati ed idonei alla zona, la istituzione di scuole ed aziende pilota per il reclutamento locale e la formazione di tecnici esperti in economia montana ed operatori qualificati ed idonei per la propaganda agraria in montagna.

Così ad esempio non è forse acquisito, da esperienza pluriennale, che la « Sulla » oltre che la preziosa foraggera bonificatrice delle terre appenniniche è fissatrice dei « calanchi » è anche leguminosa da seme, molto redditizia pel montanaro quando è capace, in condizioni normali di semina a spaglio, anche su terreni ad altimetria sul mare compresa tra i 300 ed oltre i 600 metri, di dare alla trebbia una resa di quintali 3-4 di seme nudo per ettaro — seme di sulla — molto richiesto dal mercato ed al prezzo di lire 45-50 mila il quintale?

Da tale indiscutibile reddito unitario per ettaro della sulla da seme, in diverse aziende della montagna appenninica, ci permettiamo richiamare l'attenzione degli interessati montanari, su alcune principali orientamenti che determinano, a margine di convenienza, possibili e sicuri incrementi della produttività agricola:

a) L'economia montana poggia su due capisaldi principali: 1) razionale utilizzazione boschiva attraverso il metodico e razionale rimboschimento e la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani; 2) l'allevamento del bestiame da reddito attraverso la razionale coltivazione e utilizzazione dei prati-pascoli;

b) il bestiame da reddito (es. bovini di razza bruna alpina, suini di razza reggiana, pollame da carne ed uova ecc.) specie se scelto per razza, produttività e sanità si giova, nel moto, dell'aria e del sole di montagna sempre che trovi nella azienda buona, sufficiente e variata alimentazione nella produzione foraggera dei prati-pascoli;

c) i prati pascoli di montagna, per avere ottimo foraggio, per composizione equilibrata di graminacee e leguminose, vanno pure coltivati, mediante erpicature autunnali e primaverili più o meno energiche, con alternanza di letamazione e concimazioni granulari chimiche complesse fosfo-potassiche se la cotica erbosa è in prevalenza di foraggere graminacee o meglio anche, dove è possibile la costruzione consortile, su contributo statale, di laghetti collinari, con la irrigazione a pioggia anche concimante, a base di azotati, se il cotico erboso è prevalentemente di leguminose;

d) la meccanizzazione agricola è fattore preminente ed indispensabile di incremento e difesa della produttività agricola anche nelle terre montane di collina e di fondo valle con pendenze non superiori al 20% (introduzione gruppi trattori-pompa, aratri, irrigatori-lanciapioggia, scarificatori, coltivatori, seminatrici, falciatrici, molini-sfarinatutto, mietilega, trebbie meccaniche; creazione parchi consorziali per la motorizzazione montana, consorzi irrigui per l'impiego polivalente della irrigazione a pioggia ecc.;

e) la produzione eletta di cereali da seme (varietà grani per la montagna, orzi da birra, avena e segale); patate, barbabietole e carote da seme, leguminose da seme (es. sulla, lupinella, ginestrino, medica, trifoglio) e graminacee da seme (erba mazzolina, logli etc.) sono iniziative molto redditizie se legate a contratti di coltivazione con serie Ditte acquirenti; così pure, per uso familiare, l'impianto, su selvatici, di fruttiferi (meli, peri, ciliegi, susini, noccioli, noci) ed orteti (piselli, fagioli, pomodori, fragole, cipolle ecc)).

Ma come il bosco difende la montagna e la pianura insieme così nella sua terra — « che simile a sè gli abitator produce » — il montanaro potrà trovare condizioni favorevoli di vita qualora siano presi in esame i seguenti principali provvedimenti:

1) Estensione delle possibilità di interventi finanziari dello Stato a favore del Demanio Forestale e della zooeconomia montana;

2) esenzione nei comuni di montagna del triplice balzello che attualmente grava sul bestiame allevato dal montanaro rallentandone il possibile e necessario incremento zootecnico (imposta sul reddito agrario limitata al solo reddito di stalla, tassa comunale sul bestiame e tassa comunale di macellazione);

3) estendere, su contributo statale del 75% — secondo quanto previsto dalla Legge per la montagna n. 991 — la costituzione dei « Consorzi di prevenzione » e promuovere insieme il funzionamento di « Scuole pratiche e Sezioni Ispettoriali di economia montana » dotate possibilmente anche di « aziende pilota modello » o silvo pastorali o zootecniche o agrarie in collegamento coi relativi istituti di sperimentazione;

4) in sede di Comitato Regionale dell' Agricoltura Foreste ed in collegamento colle costituite o costituende « Comunità montane » previste dal Decreto Presidenziale 10 giugno 1955 n. 987, istituzione di una Commissione Tecnica permanente di Esperti, consulenti sui problemi della montagna (Ispetto.i: Forestali, Agrari, Zootecnici — dirigenti tecnici di Consorzi di Bonifica Montana, di Consorzi di prevenzione, dei Segretariati per la montagna ecc.) alfine del coordinamento tecnico economico delle iniziative e della gradualità esecutiva delle opere ad eliminazione di eventuali Enti che disperdono spesso i mezzi finanziari in attività che esulano da una vera politica economica — forestale e zootecnica a favore della montagna e a difesa del montanaro.

5) Creazione di Centri Studi Regionale e Provinciali per indagini volanti atte a stabilire frequenti contatti colla monta-

(*Continua in 4ª pag.*)

DOTT. ANGELO TESTON

Il Presidente della F.I.S.I. e i Membri del Consiglio Nazionale hanno ispezionato gli impianti sportivi del Monte Amiata ammirando gli sforzi compiuti dagli Enti per il Turismo e dai Comuni per la creazione di un Centro per i diporti invernali.

Il Convegno Naz. della F.I.S.I. a Siena e sul Monte Amiata

A Siena si è conclusa la XII Assemblea Generale della F.I.S.I. organizzata dal Comitato Appennino Toscano con la collaborazione degli Enti Provinciali per il Turismo di Firenze, Pistoia, Siena, Grosseto.

Il Presidente comm. Piero Oneglio accompagnato dal Segretario Generale comm. Cesare Bonvini e dai Membri del Consiglio Nazionale nonchè da oltre centocinquanta Presidenti di Società Sciatorie di tutte le Regioni d'Italia sono giunti alle ore 9 in Piazza del Campo a bordo di vari torpedoni e sono stati ricevuti dal Direttore dell'Ente Prov. Turismo, comm. Zambon in rappresentanza del Presidente dr. Bozzini e dal Fiduciario della F.I.S.I. prof. Bartalucci e dal Segretario sig. Ghezzi.

Un pranzo d'onore è stato offerto dall'E.P.T. ai componenti della F.I.S.I. ed in tale occasione il Delegato Provinciale del C.O.N.I., prof. Lunghetti, ha rivolto un caldo saluto ai presenti a cui ha riposto il Presidente Oneglio. Il Direttore dell'E.P.T. a nome del Presidente ha ringraziato i Dirigenti della F.I.S.I. per aver concluso la loro Assemblea Generale a Siena ed ha illustrato i lavori eseguiti sul Monte Amiata per la creazione di un centro di sport invernali, dopodichè ha avuto luogo la distribuzione di una medaglia ricordo della gloriosa repubblica di Siena. Il comm. Silvio Gigli ha brillantemente interloquito e tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi. Un omaggio delle specialità senesi è stato fatto a tutti i partecipanti da parte della Arvilla.

Nel pomeriggio i componenti della F.I.S.I. si sono recati a San Gimignano ove sono stati ricevuti dal Sindaco e dal Presidente della Pro Loco ed hanno visitato la caratteristica cittadella dalle belle torri.

Il giorno appresso il Presidente e i Membri del Consiglio Nazionale della F.I.S.I. hanno fatto una escursione sul Monte Amiata visitando lungo il viaggio il complesso termale e la piscina di Bagni San Filippo, ove dal proprietario è stato offerto un ricevimento, quindi sono arrivati ad Abbadia S. Salvatore. Nella Sede Comunale sono stati ricevuti dal Sindaco, dall'Ispettore del Compartimento delle Foreste di Piancastagnaio, dai Consiglieri dell'Associazione Pro Loco e da altre Autorità. Il Sindaco ha elencato i lavori eseguiti dall'Amministrazione per il riatto e ingrandimento dei rifugi, per la sistemazione stradale e per l'istallazione di una importante linea elettrica per il funzionamento degli impianti meccanici per il trasporto degli sciatori nonchè per l'acquisto di spartineve per lo sgombero delle strade durante l'inverno. Il Presidente della F.I.S.I. ha rivolto il suo elogio a tutti coloro che hanno collaborato e contribuito per la realizzazione di una stazione di sport invernali sul Monte Amiata ed ha assicurato il suo interessamento per lo studio e la soluzione dei molteplici problemi riguardanti lo sviluppo dello sport dello sci.

Saliti sulla Montagna sono stati visitati i Rifugi « Amiatino » e « Cantore », la Stazione di partenza della slittovia, le piste di discesa, i Rifugi « La Croce » e « Siena » ove in quest'ultimo è stata servita una colazione offerta dalle Associazione Pro Loco di Abbadia S. Salvatore e Casteldelpiano e dagli E.P.T. di Siena e Grosseto.

Dopo la visita delle attrezzature sportive del versante senese i componenti della F.I.S.I. hanno ispezionato i Rifugi « La Contessa » e « Pian delle Macinate » del versante grossetano e i lavori in corso di ultimazione per la costruzione di un nuovo rifugio e per la installazione di un potente sky-lift da parte dell'E.P.T. di Grosseto e del Comune di Casteldelpiano, lavori che sono stati illustrati dal Fiduciario della F.I.S.I. prof. Terrosi e dal Direttore dell'E.P.T. di Grosseto rag. Prioreschi.

Con tale installazione sarà offerta la possibilità agli sciatori di salire fino al bivio della pista « Canal Grande » e di qui scendere nel versante senese per prendere la slittovia e quindi ridiscendere al Pian delle Macinate lungo l'altro ramo della pista che è stata livellata e liberata da tutti gli ostacoli.

A Casteldelpiano ove si è concluso il circuito del Monte Amiata gli ospiti sono stati ricevuti dalle Autorità che hanno offerto un ricevimento in loro onore.

La ispezione al Monte Amiata segna una data importante nella storia dello sviluppo turistico del massiccio posto a cavaliere tra le due provincie poichè ad appena un quadriennio risalgono i primi lavori eseguiti dagli Enti interessati e fra i quali è da citare in primo luogo l'Ispettorato Distrettuale Autonomo del Corpo Forestale dello Stato che con la costruzione di sessantatre chilometri di strade turistiche e forestali ha realizzato il « circuito completo » automobilistico del Monte Amiata, giro di un grande interesse panoramico, che collega tutti i più importanti Comuni della zona amiatina con la vetta, attraverso cinque tronchi uno dei quali anche asfaltato.

I servizi automobilistici di gran turismo estivi ed invernali che sono stati autorizzati e altri che verrannno istituiti assicureranno le comunicazioni tra le città di Firenze, Siena, Grosseto, Orvieto, Viterbo, Roma e altri centri minori con i Comuni di Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio, Santa Fiora, Arcidosso, Casteldelpiano, Seggiano e con la rete dei Rifugi e la vetta del Monte Amiata sulla quale domina la grande croce votiva.

PER IL MIGLIORAMENTO DEI PASCOLI NETTARIFERI

Il problema della carenza dei pascoli nettariferi e polliniferi delle api è stato oggetto di un intervento del presidente della Federazione apicoltori italiani, dottor Zappi-Racordati, presso il Ministero dell'Agricoltura. Gli indiscriminati trattamenti antiparassitari alle piante e la pratica ormai comune da falciatura anticipata costituiscono due delle principali cause di tale grave inconveniente.

In sostanza la FAI ha prospettato al Ministero la necessità che siano distribuite gratuitamente, agli apicoltori e agli agricoltori che ne facessero richiesta, piantine nettarifere arboree e arbustive per argini, scarpate, terreni franosi o montagnosi, sentieri campestri limitazioni di confine, ecc.

A LODI

LA SETTIMANA DEL LATTE

L'Ente Fiera Nazionale del Latte con sede in Lodi, ha deciso di indire una Settimana del Latte per la miglior conoscenza e diffusione del latte e derivati in Italia.

Per stabilire, in modo adeguato ed organico, le basi di un'azione a vasto raggio intesa ad incrementare il consumo di prodotti lattiero-caseari mediante una razionale educazione alimentare del consumatore. L'Ente Fiera del Latte ha deciso di riservare l'annata 1957 ai convegni di studio. Nel 1958, col concorso indispensabile delle categorie interessate, si passerà alla seconda fase: campagna nazionale di propaganda, ed esposizione dei prodotti, presenti secondo un criterio particolare. Quest'anno perciò mancherà a Lodi la tradizionale rassegna espositiva di Settembre: la pausa però, per i motivi già espressi in precedenza, non vuole affatto essere interpretata come una rinuncia o come un punto negativo. L'Ente Fiera considera il 1957 come l'anno delle idee chiare sul latte italiano.

A questo proposito, per dar maggior valore e spicco ai Convegni di studio che rischiavano di venir soffocati e confusi nel gran numero di manifestazioni settembrine, l'Ente Fiera ha deciso di effettuare la settimana del latte a Lodi dal 13 al 20 ottobre. Punti di forza di questa settimana saranno:

Domenica 13 Ottobre - Il Convegno degli amministratori comunali ed operatori economici della bassa Lombardia sulla situazione agricola e lattiero-casearia della zona e sui centri di raccolta e pastorizzazione latte;

Martedì 15 Ottobre - Il 1° Convegno Nazionale di studio sui mezzi di diffusione per un incremento del consumo del latte e derivati ai fini di una migliore educazione alimentare degli italiani, con relazione dei Professori Sabato Visco, D'Ambrosio e Frajese;

Mercoledì 16 Ottobre - Il 1° Convegno Nazionale dei gelatieri per la valorizzazione del tipico gelato artigianale, abbinato ad una mostra-concorso per il più bel gelato d'Italia.

LA MONTAGNA APPENNINICA

(*Continua dalla 3ª pag.*)

gna anche al fine di organizzare l'aggiornamento tecnico degli interventi (a mezzo di rassegne di macchine agricole adatte per la collina e montagna, conferenze tecniche e gite d'istruzione per i montanari ecc.) e coordinare le modalità esecutive della propaganda tecnica capillare tra le popolazioni della collina e montagna e le rispettive aziende agrarie ed agro-pastorali le quali, consentono possibili, convenienti incrementi di produttività zootecnica ed agricola a favore delle condizioni civili di vita dell'unità familiare e lavoratrice, anche a limitazione del depopolamento della montagna appenninica.

UNA RAZIONALE COLTURA DEI CASTAGNETI

Conversazione alla T.V. del Prof. A. Merendi

I problemi connessi con una razionale coltura dei castagneti e la sostituzione di quelli poco produttivi, sono stati illustrati alla « TV degli Agricoltori » dal professor Alberto Merendi, membro effettivo del Consiglio Superiore dell'Agricoltura e delle Foreste.

Nella fascia montana marginale superiore, al castagneto abbandonato all'incoltura o gravemente insidiato dal cancro corticale — ha detto il prof. Merendi — dovrà inevitabilmente succedere la fustaia di resinose, quel tipo di bosco cioè che maggiormente è carente nel nostro Paese. Si tratterà di attuare delle trasformazioni e degli impianti che sotto il profilo tecnico non offrono particolari difficoltà; per questo ritengo superfluo soffermarmi sull'argomento. Vorrei soltanto sottolineare che una volta tanto il selvicoltore italiano dovrà creare questi nuovi soprassuoli boschivi non nei terreni aspri, rocciosi, degradati e dilavati, come quasi sempre è avvenuto, ma in terreni dotati di buona fertilità, in terreni idraulicamente sistemati e caratterizzati da ambiente climatico favorevole. Dunque compito relativamente agevole.

Per quanto riguarda le piante da sostituire ai castagneti nelle zone più elevate, bisogna fare soprattutto assegnamento sull'abete bianco, specie conifera che quando si trova a contatto con il castagno, si diffonde spontaneamente con grande vigore; ed è pianta che dà un ottimo legname resinoso da opera.

Nell'Appennino Settentrionale potrà trovare utile impiego anche il pino silvestre che spontaneamente scende dalle soprastanti fascie climatiche; ed utili servigi potranno essere resi anche dall'abete odoroso di America. Nelle posture più fertili e fresche potranno essere creati dei gruppi di latifoglie a legname pregiato, a base di acero, di frassino e di olmo; possono essere aggiunte due piante americane: la quercia rossa e il noce nero.

Ritengo che i nuovi soprassuoli che saranno costituiti al posto del castagneto potranno realizzare un incremento intorno ai cinque-sei metri cubi ettaro; ora ammesso che 150 mila ettari di castagneto debbano essere sostituiti, annualmente saranno 800-900 mila metri cubi di legname da lavoro che si aggiungeranno ai quantitativi che annualmente vengono prelevati dalle nostre splendide fustaie resinose alpine ed appenniniche.

Per la fascia montana inferiore, che spesso penetra profondamente nella sottostante zona in cui domina in modo incontrastato l'agricoltura intensiva, è da ritenere che circa 100 mila ettari dovranno essere trasformati. Di questi 100 mila ettari, la metà dovrà essere destinata all'esercizio dell'agricoltura intensiva, alle colture legnose specializzate, ad impianti di frutteti ed anche alla coltivazione del nocciolo; gli altri 50 mila ettari costituiti ovviamente dai terreni peggiori, dovranno essere riservati alla coltura silvana; si dovranno cioè creare dei soprassuoli boschivi pure di conifere ma con varietà diverse da quelle che ho indicate; saranno soprassuoli costituiti dal pino marittimo, che si diffonde anch'esso molto abbondantemente nel castagneto per disseminazione spontanea; dal pino italico ed anche dal cipresso comune, che è un'essenza forestale preziosa, anche se non trova molte simpatie specialmente nel Mezzogiorno. A queste nostre eccellenti conifere mediterranee si possono aggiungere alcune ottime conifere esotiche, quali il cipresso dell'Arizona, il cipresso della California, l'abete di Grecia, lo abete di Spagna, ed anche il cedro dell'Atlante. Questi soprassuoli potranno dare all'incirca 3-4 metri cubi di incremento all'anno, con una produzione complessiva annua di 150-200 mila metri cubi.

E' stato calcolato che circa 200 mila ettari di terreno dovranno continuare ad essere destinati alla coltivazione del castagneto fruttifero. Naturalmente dovranno essere scelte le località migliori ed anche economicamente più adatte alle esigenze della specie; però bisognerà praticare una castagnicoltura razionale, che conosca appunto l'impiego delle varietà migliori, che conosca le potature periodiche, la sistemazione del terreno, la lotta antiparassitaria: insomma una castagnicoltura non primitiva e un po' empirica come si praticava in passato, ma su basi moderne.

Per quanto riguarda la produzione dei marroni, è da avvertire che il nostro Paese risentirà notevole beneficio dall'incremento di questa produzione, per il fatto che si tratta di un prodotto di esportazione I nostri marroni trovano sui mercati degli Stati Uniti di America e dei Paesi dell'Europa Centro-Settentrionale condizioni di smercio e di prezzo molto favorevoli; ne risentirà perció beneficio anche la nostra bilancia dei pagamenti. E notevole beneficio risentirà il Paese anche dal miglioramento qualittativo e quantitativo della produzione delle castagne da consumarsi allo stato fresco ,appunto perchè noi italiani — nonostante il declino della farina di castagna che non costituisce più l'elemento base nell'alimentazione invernale del montanaro — continuiamo ad apprezzare le buone castagne fresche che costituiscono un frutto saporoso dotato di alto valore nutritivo. Ricordo che quando si tratta di trasformare dei castagneti degradati e radi, possono essere ottenuti dallo Stato dei contributi finanziari e delle agevolazioni fiscali.

NELLE VENEZIE

I CONSUMATORI DEL PIOPPO RIUNITI IN ASSOCIAZIONE

Si è recentemente costituita l'Associazione triveneta degli Industriali Consumatori di pioppo. Scopo della nuova associazione è di meglio organizzare l'apporto che l'industria può offrire alla risoluzione dei diversi problemi riguardanti la produzione ed il cosumo del pioppo.

IL II CONVEGNO NAZIONALE DELLA COLLINA

Indetto dall'Unione Regionale delle Provincie Lombarde ed organizzato dall'Amministrazione Provinciale di Bergamo, si svolgerà a Bergamo nei giorni 12-13 ottobre c. a. *il 2° Convegno Nazionale della Collina.*

La relazione generale sarà tenuta dal chiarissimo professor Mario Bandini, Ordinario di Economia e Politica Agraria all'Università di Perugia e Presidente dell'Ente Maremma, sul tema « L'Agricoltura collinare nel quadro dello sviluppo economico del nostro Paese ».

ACCERTAMENTO contributi agricoli

Particolare interesse ha suscitato negli ambienti agricoli una recente circolare del Ministero del Lavoro in base alla quale nei confronti degli Enti pubblici, e specialmente Comuni ed Amministrazioni provinciali, l'accertamento dei contributi agricoli unificati può venire effettuato tenendo presente il rilevamento della manodopera effettivamente assunta, secondo le modalità già seguite per il Corpo delle Foreste anche in quelle Provincie nelle quali l'accertamento in questione viene determinato col sistema del presunto impiego di manodopera, attraverso i coefficienti ettaro-cultura.

Con tale provvedimento il Ministero ha inteso soddisfare una esigenza delle Amministrazioni locali largamente sentita poichè, come è noto, in via ordinaria esse non conducono direttamente i patrimoni agricoli di loro proprietà, ma li cedono in affitto e solo saltuariamente debbono ricorrere per opere di manutenzione straordinaria all'assunzione di lavoratori, così come avviene, del resto, per i proprietari di beni fondiari affittati, ai quali, peraltro, incombe l'obbligo del pagamento dei contributi unificati per il presunto impiego di manodopera in opere di carattere eccezionale.

Il Montanaro al mercato

NOTA ECONOMICA

Un diffuso risveglio di attività ha caratterizzato il mercato agricolo durante il mese di settembre, in concomitanza con la generale ripresa delle contrattazioni che di solito si verifica all'indomani delle ferie estive.

Particolare interesse ha manifestato il mercato dei cereali e segnatamente del grano tenero i cui prezzi si sono gradualmente portati su un livello molto vicino a quelli di cessione del prodotto all'ammasso di Stato. Nell'ultima settimana di settembre, infatti, i prezzi realizzati sul libero mercato per il grano tenero mercantile di buona qualità hanno oscillato dalle 7.000 alle 7.250 lire il quintale. Pertanto, ancora una volta la politica granaria adottata nel nostro Paese da quasi un decennio si è dimostrata pienamente rispondente alle necessità economiche delle aziende produttrici.

Parallelamente al mercato del grano si è svolto in modo favorevole anche quello dei cereali minori, specialmente delle segale, che ha segnato i seguenti prezzi in lire per quintale:

Alessandria 6.400/6.500
Verona 6.000/6.500
Ferrara 6.200/6.400

La produzione dei cereali vernini, particolarmente del frumento, non è stata quest'anno abbondante, causa le note avversità climatiche dei primi giorni di maggio, per cui buona parte delle giacenze della passata campagna sarà assorbita nel corso dell'attuale, ristabilendo così l'equilibrio fra la disponibilità e le possibilità di assorbimento.

Il mercato della patata si è mantenuto normale; le produzioni sono segnalate all'incirca di eguale entità dell'anno scorso. Ecco i prezzi registrati nel corso dell'ultima decade del mese di settembre, sul mercato allo ingrosso, in lire per chilo:

Verona — comuni rinfusa 26/30
Verona — comuni scelte 27/35
Verona — pregiate di montagna 33/45
Ferrara — comuni 30/32
Milano — tipo Bologna 32/35
Milano — tonde comuni 30/32

Nel vasto settore degli ortofrutticoli, le notevoli disponibilità di ortaggi, affluite sulle varie piazze, hanno condotto ad una apprezzabile diminuzione dei prezzi per tutte le voci. In contrapposto, la scarsa disponibilità di frutta fresca ha determinato tendenza sostenuta delle relative quotazioni, particolarmente delle pere e delle mele.

Invariata la riflessività per le mandorle, ribassate a L. 530 il Kg. a Catania, mentre le nocciole hanno migliorato ulteriormente le posizioni portandosi sulle L. 230 il Kg. in guscio. Ad Avellino, dove il mercato è attivo, le nocciole tonde sgusciate hanno raggiunto 600 lire il Kg.

Nel settore dei vini si sono manifestati diffusi aumenti di prezzo in seguito ai tempestivi favorevoli interventi disposti dal Governo con il decreto del 14 settembre, il quale, oltre prevedere ulteriori agevolazioni fiscali per l'alcool prodotto dalla distillazione dei vini, accorda un contributo di 500 milioni di lire per il pagamento degli interessi sui crediti ottenuti dagli Enti per la lavorazione collettiva delle uve.

Quanto al settore zootecnico, sui mercati del bestiame bovino da macello, si sono verificati alcuni contrasti di tendenza. Per lo più l'orientamento dei prezzi è stato rivolto a leggero ribasso, con fondo però sempre sostenuto, in quanto, malgrado gli alti prezzi alla minuta vendita, il consumo delle carni si mantiene elevato. L'offerta è aumentata, poichè si verifica quest'anno un'anticipazione della rimonta delle stalle. L'assorbimento è risultato più lento del consueto; ecco la ragione per cui le quote hanno risentito di qualche ulteriore oscillazione al ribasso. Anche l'offerta dei capi bovini da vita non ha incontrato un'adeguata contropartita per cui i listini hanno segnato un certo ribasso, fatta eccezione per il vitellame da ristallo che non ha subito variazioni. Il comparto suinicolo, pur manifestando anch'esso situazioni contrastanti sulle diverse piazze, ha presentato ancora, nella media nazionale, una tendenza debole e un modesto volume di scambi. Ciò si deve attribuire anche alla temperatura, che mantenendosi ancora abbastanza elevata non favorisce il consumo delle carni suine: i prezzi hanno segnato altre lievi contrazioni, specie quelle dei capi grassi.

I mercati lattiero-caseari, invece, hanno migliorato lo andamento dello scorso mese, sia per quanto riguarda il burro, sia per i formaggi in genere. Il burro ha svolto, infatti, discreta corrente di scambi, con quote però stazionarie. In contrapposto, i formaggi hanno aumentato i prezzi precedentemente raggiunti. Il pecorino, specialmente, ha risentito della più sostenuta intonazione del formaggio grana, registrando quotazioni più ferme, specie il prodotto proveniente dalle zone tipiche del Lazio e della Sardegna. Sul mercato di Roma, le quotazioni hanno oscillato, franco grossista, entro i seguenti estremi:

Qualità: stagionato scelto I qualità, lire per kg. 780-810; stag. sottoscelto 2. qualità, lire 720-750; stag. sottoscelto 3. qualità, lire 650-700; scarto, L. 500-525.

Il mercato del legname da lavoro ha presentato contrasti di tendenza fra le diverse regioni. Nel Bellunese una discreta attività ha conferito un tono sostenuto alle quotazioni, che si sono aggirate entro i limiti seguenti, in migliaia di lire per metro cubo:

Tavolame di abete: 1. assortimento 46-50; 2. assortimento 41-45; 2. assortimento andante 35-38; 3. assortimento 28-30; 4. assortimento 23-26.

Tronchi di abete, 25-27.

Piante in piedi di larice, 14-24.

Pino silvestre in tronchi, 12-15.

Anche in provincia di Udine, l'andamento del mercato è stato soddisfacente, mentre a Padova e a Firenze si è registrato un tono calmo. Attivo, quasi ovunque, il mercato del pioppo. I prezzi, per merce sana e mercatile, sono stati per le piante in piedi canadese, di lire 1.000-1.100 il quintale, per il nostrano di 775-875.

Sostenuto, in genere, il mercato dei fieni. I prezzi minimi hanno subìto sensibili rivalutazioni: per il maggengo sono stati raggiunti livelli di 2.800-2.900 lire il quintale, sulle piazze del Nord. La produzione non è prevista abbondante e d'altra parte i fabbisogni aziendali sono aumentati in relazione al maggiore carico delle stalle.

Stazionari i prezzi dei concimi chimici, sui livelli indicati in questa nostra precedente rassegna. Immutati anche i prezzi dei carburanti per uso agricolo e degli antiparassitari di più largo impiego.

DIRETTORE
MARIANO PINTUS

REDATTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLI

Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24 Roma - Tel. 684.766